Omelia della IV domenica del Tempo Ordinario - Anno B – domenica 28 gennaio 2024

La Parola sta al principio del venire al mondo. Al neonato si trasmette un mondo attraverso la parola ed egli stesso dà forma al mondo, cominciando a parlare. È attraverso la parola che inizia una comunicazione di sé, di svelamento dei suoi pensieri, delle sue richieste. Anche Gesù quando parla crea e rinnova.

Anche Dio chiama all'ascolto. La sua Parola permette il dialogo, la sua Parola è invocazione, conforto, creazione, la sua Parola diventa racconto, rivela la ricchezza, crea partecipazione, è l’eco dell'agire di Dio nelle trame della vita. È necessario ascoltarla ed aprirsi alla fede.

La Parola di Gesù è una parola autorevole di cui si avverte il peso, l'efficacia, la forza. È una Parola che va dritta all'intelligenza, scalda il cuore, cambia la vita, porta con sé un vigore, un'energia. Chi l'ascolta, si accorge di trovarsi subito davanti a qualcosa di grande, di potente, che riesce a sbarazzarsi delle forze del male. Perché è una Parola generata dall'amore, un amore limpido, smisurato e disinteressato, un amore che, se è accolto, fa vivere un mondo nuovo. Ni non possiamo fare a meno di questa Parola, perché è il nostro cibo e la nostra risorsa, è sorgente di una saggezza sconosciuta. Ci comunica la forza dello Spirito Santo per affrontare gli ostacoli e guarire le malattie.

Ma oggi non possiamo sorvolare sulla giornata della vita. Riconoscere il valore della vita umana e capire il progresso, la civiltà, la solidarietà, la libertà, la democrazia. Questa giornata fu proposta quando fu approvata la cosiddetta “interruzione volontaria di gravidanza”. Ora contraria a questa legge rimane la coscienza, ultima difesa della vita. Occorre invece prestare attenzione ai nostri fratelli e sorelle in viaggio verso la nascita. La chiesa afferma con un forte messaggio che l'aborto presentato come un diritto viene poi banalizzato, ricorrendo a farmaci abortivi o del giorno dopo facilmente reperibili. La vita dei bambini è sempre recepita come funzionale ai desideri degli adulti. Pertanto di vita negata ce ne sono molte, troppe, veramente troppe. Questa cultura va sgretolata per introdurre la cultura alternativa dell’ accoglienza, dell’uguaglianza, della fraternità e della pace.

È fondamentale riconoscere il valore di ogni essere umano, la sua dignità, la sua preziosità. Il figlio appena generato, piccolo e fragile, è uno di noi. Seguendo l’appello della chiesa, si deve vincere l'indifferenza, la rassegnazione e far ritornare a rifiorire la speranza. Dio parla a Caino: “Dov’è tuo fratello?” Le nostre nonne ci hanno dato una forte testimonianza dell'amore per i loro figli, che portavano in grembo. Sono cambiati i tempi. Pian piano siamo caduti nel baratro. Televisione o frigorifero oppure un figlio? Casa al mare o in campagna oppure un figlio? Oggi poi l'utero è mio e io ne faccio quello che voglio. Meglio soli e senza figli.